

«Scarp de' tenis». Allarme Mondiali: la tratta dei baby calciatori africani



Approdano in Europa da Africa o Sudafrica, con la speranza di diventare calciatori professionisti. Ma spesso finiscono preda di «procuratori» senza scrupoli, che truffano loro e le loro famiglie. E si ritrovano abbandonati su una strada, in Paesi sconosciuti. D'altronde, le norme internazionali che vietano i trasferimenti di minori sono facilmente aggirabili. E se alcune storie finiscono bene, sono migliaia i giovani calciatori di cui ogni anno si perdono le tracce... Perché è vero che in Europa ci sono circa due mila i giocatori africani professionisti, e altrettanto vero che sono circa quattromila i giovani calciatori «attirati» in Europa ogni anno. E ai figli d'Africa bisogna aggiungere quelli provenienti dai tanti barrios del Sud e Centro America. Il giornale di strada *Scarp de' tenis*, nel mese dei Mondiali, pubblica un'inchiesta su questo fenomeno. Si parla anche di «Foot Soccer», ong con sede a Parigi, fondata dall'ex

calciatore camerunese Jean-Claude Mbvumoi, che ha aiutato centinaia di ragazzi abbandonati a tornare a casa. «Nonostante le ombre, al calcio si può ancora credere» afferma infine in un'intervista il presidente dell'Associazione italiana calciatori, Damiano Tommassi. *Scarp de' tenis* si può acquistare fuori da alcune chiese della Diocesi o in questi punti fissi a Milano: Piazza Cadorna (Ferrovie Nord), Piazza Fontana (Cura), Corso di Porta Vittoria (sede Cgil), Piazza San Babila. I venditori sono facilmente riconoscibili per la pettorina rossa. *Scarp de' tenis* è infatti anche un'occasione di lavoro. Il venditore trattiene una quota sul prezzo di copertina. Contributi e ritenute fiscali li prende in carico l'editore. Quattrocento è destinato a progetti di solidarietà.

parliamone con un film. «Le Week-End»: dietro le rughe tutta la bellezza dell'esistere di un lunghissimo amore

DI GIANLUCA BERNARDINI  
Un film di Roger Michell. Con Jim Broadbent, Lindsay Duncan, Jeff Goldblum, Olly Alexander, Judith Davis, Xavier De Guillebon, Denis Sebba, Marie-France Alvarez, Brice Beaugier, Sébastien Sirois, Lee Breton, Michelsen, Charlotte Léo. Commedia, durata 93 minuti - Usa, 2013 - Lucky Red.

Dopo trent'anni di matrimonio, Nick (Jim Broadbent) e Meg (Lindsay Duncan), due docenti inglesi decidono di tornare a Parigi, luogo della loro luna di miele, per celebrare nel week-end il loro «lunghissimo» amore. Ben presto si ritrovano a fare i conti con se stessi e soprattutto con un matrimonio che è da parte passare più per una «quieta» (?) convivenza: «Quando i figli se ne vanno cosa rimane di noi?». Bastarono pochi inconvenienti (la scelta

dell'albergo) e molti litigi (questioni di carattere, ma non solo) per mettere a nudo tutta la loro fragilità: se, come dice Nick, «le persone non cambiano», Meg, con sarcasmo, afferma che «invece sì: possono peggiorare». Tra cinici approcci e tenere effusioni, l'incontro con Tom (Jeff Goldblum), il vecchio amico yankee di Nick che ha «svoltato pagina» con una ragazza più giovane e carina, svelerà «la profondità» del loro amore, comunque più forte di quanto loro stessi pensassero. Grazie ad una sceneggiatura di ferro, come quella scritta da Hanif Kureishi, Roger Michell (autore dell'indimenticabile «Notting Hill») mette in scena una commedia di tutto spessore che sa, attraverso il sorriso, scavare nel profondo senza cadere ai luoghi più comuni. Attraverso i due protagonisti che «duettano» magnificamente all'interno della storia, il film

mette in luce una delle verità oggi non troppo a portata di mano, ovvero «l'amore muore (lei) soltanto se lo uccidi (lui)». Se da una parte il trascorrere del tempo porta con sé tutta la pesantezza e le fatiche di una vita, dall'altra, dietro le ombre e le rughe, esso nasconde anche tutta «la bellezza dell'esistere». Basta saperne cogliere le occasioni per scovarla. Nick e Meg, forse in maniera troppo borghese, ci riescono. Un film in equilibrio, dunque, utile per chi ha alle spalle qualche anno in più (di matrimonio), ma anche per chi ancora giovane coltiva «amorevoli» speranze.

Tema: amore, famiglia, matrimonio, verità, perseveranza, vecchiaia.



sabato 21

Convegno dei medici cattolici

Sabato 21 giugno, alle ore 9, nell'Aula Magna dell'Ircs Policlinico «San Donato» a San Donato Milanese (piazza Edmondo Malan, 1), la sezione di Milano dell'Amici (Associazione medici cattolici italiani) organizza il convegno nazionale sul tema «Neuroscienze e persona. L'enigma della coscienza». I saluti introduttivi saranno affidati al presidente dell'Amici Milano, Giovanni Meola, a monsignor Edoardo Menichelli (assistente nazionale Amici e vescovo di Ancona-Osimo) e al presidente nazionale Amici, Filippo Boscia, al rettore dell'Università degli Studi di Milano, Gianluca Vago, e al presidente del Gruppo «San Donato», Gabriele Pelissero. Seguiranno le relazioni di docenti e specialisti, moderati da Massimo Gandolfini, direttore del Dipartimento di Neuroscienze, Fondazione Poliambulanza di Brescia, e presidente dell'Amici regione Lombardia. I lavori saranno conclusi dal cardinale Dionigi Tettamanzi, Arcivescovo emerito di Milano, che centerà la sua riflessione su «La coscienza morale: il nucleo più segreto».



Una carta e un dettaglio del codice manoscritto di Urbano Monte, il cui autoritratto si vede in alto a sinistra. Sotto, uno scorcio del Seminario di Venezone

libri. Il cartografo milanese che illustrò il mondo «nuovo»  
Il «tesoro» di Urbano Monte nella Biblioteca del Seminario

DI LUCA FRIGERIO

Un leone s'aggira maestoso attorno alle rive del fiume Niger, mentre un enorme serpente sibila minaccioso nella regione del Benin. Altrove, nel misterioso deserto di Zibicán, una sorta di gigantesca salamandra sembra incombere su un accampamento di beduini. Ma ancora più terribile è il mostro marino che nell'Oceano s'avventa su una caravella dalle vele rossocrociate, sotto gli sguardi divertiti di sirene e tritoni... È un mondo fantastico, quello che emerge dalle coloratissime pagine del «Trattato universale» di Urbano Monte. Fantastico, sì, eppure assolutamente reale, per il cartografo milanese che, nel «ritrasse» alla fine del XVI secolo. In un'epoca, cioè, di continue e sconvolgenti scoperte geografiche, dove gli orizzonti mutavano ovunque si potesse lo sguardo di intrepidi esploratori, dove ogni giorno si annunciava la scoperta di nuove terre e di popoli sconosciuti. Dove la realtà, appunto, sembrava perfino superare qualsiasi fantasia. Questa straordinaria «Descrizione di tutta la terra» - «sin qui conosciuta», come aggiunge prudentemente l'autore nel titolo - è una delle gemme più preziose del fondo antico della Biblioteca del Seminario di Venezone. Un compendioso volume man-

londinese, una trentina d'anni fa... Questo «Trattato», come si legge nel frontespizio stesso, fu composto nell'anno dopo il Santissimo Natale del Signore 1590» da Urbano Monte, «gentil'huomo milanese», all'età di 45 anni. Considerato uno degli uomini più colti del suo tempo, detentore di una fornitissima biblioteca, il Monte ha raccontato i paesi e le genti del mondo probabilmente senza mai muoversi dalla sua Milano, ma attingendo «con capacità immensa», come scrissero i contemporanei, alle informazioni riportate dagli autori antichi e medievali (da Plinio a Marco Polo) e a quelle contenute nelle relazioni dei moderni viaggiatori (da Cristoforo Colombo a Pigafetta e Magellano), come nei resoconti dei molti missionari cattolici che si spingevano fin nelle terre più lontane. Eppure paradossalmente, proprio l'eccezionalità di questo lavoro è stata anche la causa, seppur indiretta, del suo oblio. L'«Atlante» del cartografo milanese, infatti, per la sua vastità e la sua complessità dovette avere una lunga gestazione, con continui aggiustamenti e aggiornamenti. E quando finalmente si fu pronti per la stampa (come testimonia la copia dell'Ambrosiana), Urbano, per quanto nobile e ricco, dovette rendersi conto che l'impresa, da un punto di vista economico, era evidentemente superiore alle sue forze, mentre il succedersi delle scoperte e delle notizie rendeva l'opera in parte già superata...

Non sappiamo come e quando questo straordinario manoscritto sia entrato a far parte della Biblioteca di Venezone. Possiamo immaginare, però, che possa aver contribuito, in qualche modo, quel cardinale Cesare Monti che divenne arcivescovo di Milano nel 1632, raffinato collezionista che apparteneva al medesimo casato di Urbano. Misteri e silenzi, in ogni caso, che vanno ad aumentare ai nostri occhi il fascino di questo incomparabile documento, testimone eloquente e fedele di un'epoca di passaggio, dove mito e realtà potevano ancora convivere. Come le giraffe e i grifoni, appunto.

Venezone, un patrimonio aperto a tutti

La Biblioteca del Seminario arcivescovile di Venezone Inferiore possiede oggi un patrimonio di oltre 180 mila volumi, qui confluiti dalle diverse sedi storiche dei seminari diocesani. Si tratta in buona parte di testi di teologia e spiritualità, ma con importanti sezioni anche di letteratura, storia e scienze. Particolarmente importante è il «Fondo Valentini», che raccoglie i tesori della Biblioteca, come la «Trattazione universale» di Urbano Monte (di cui si parla nell'articolo qui sopra), diversi codici manoscritti della prima metà del XV secolo, 110 incunabili (alcuni rarissimi) e ben 1800 cinquecentine. Tesori che possono essere ammirati con l'aiuto del direttore della Biblioteca stessa, don Virginio Pontiggia, previo appuntamento (tel. 0331.867111). Principalmente destinata ai docenti e agli alunni interni, la Biblioteca del Seminario è aperta anche a utenti esterni, da lunedì a venerdì, dalle 14.30 alle 18. Il catalogo online è consultabile al sito: [www.indexlibrari.it](http://www.indexlibrari.it).



«Italian Movies» il film a Bresso

Domenica alle ore 21 a Bresso, presso il Teatro San Carlo (piazza De Gasperi, 1) si terrà la proiezione del film «Italian Movies» e a seguire ci sarà un dibattito sulle imprese di successo realizzate dagli stranieri. L'iniziativa si inserisce nel contesto della «Festa delle genti», occasione per festeggiare la ricchezza culturale del territorio e incontrare i cittadini di varie parti del mondo che abitano la città.



in libreria da luglio. Centro Ambrosiano pubblica il calendarietto dell'anno liturgico

Un calendarietto liturgico tascabile contenente la liturgia sia della Parola sia delle Ore e che raccoglie, unico tra quelli disponibili, tutti gli appuntamenti ufficiali dell'Arcidiocesi di Milano per il 2014/2015, anno che vedrà aprirsi l'Expo, evento straordinario affrontato dal cardinale Angelo Scola nei due volumi «Il campo è il mondo» e «Cosa nutre la vita?». È questa la novità Centro Ambrosiano che sarà disponibile presso la Libreria dell'Arcivescovado (piazza Fontana, 2 - Milano) e in tutte le librerie religiose della prima decade di luglio. Caratterizzato da un formato tascabile (7,5 x 16,5) e un prezzo contenuto (euro 0,75), il calendarietto propone per ciascun giorno dell'anno il colore liturgico corrispondente ed evidenzia tutte le festività religiose. Uno strumento che per le sue caratteristiche risulta indicato non solo per i sacerdoti ma anche per tutti i fedeli che, in questo modo, possono avere sempre con sé tutte le informazioni sull'anno liturgico e sulle attività ufficiali proposte dall'Arcidiocesi di Milano.

Stefano Barbeta

Cattolicesimo sociale e Welfare, l'esempio lombardo

DI ANNAMARIA BRACCINI

La responsabilità che viene da una grande e profetica storia alle spalle e da un presente e futuro, con la crisi, incerto per tutti. Di questo si è parlato presso l'Università Cattolica, per un'intera Giornata di studio dedicata a «Cattolicesimo sociale lombardo e Welfare State»: geni e attualità». Un tema dibattuto e fondamentale per comprendere l'oggi, specie quando «una visione dello Stato-Providenza - che, appunto, a tutto provvede - è sempre meno realistica». Lo sottolinea Vincenzo Cesareo, docente in Cattolica, ripercorrendo il cammino articolato di quello che chiamiamo il principio di sussidiarietà, così come è definito dalla Costituzione agli articoli 118 e

120 e dall'articolo quinto del Trattato dell'Unione. Termine e concetto modernissimo, dunque, ma radicato «nel profondo della tradizione occidentale, da Aristotele in poi». In mezzo, tra ventitré secoli fa e la legge attuale, passando per san Tommaso, vi è, ineludibile, la Dottrina sociale della Chiesa, «con la riflessione sul rapporto tra società e individuo già matura nella *Rerum novarum* e poi, in *Quadragesimo anno*, fino alla *Deus caritas est*, che esplicita una dottrina dello Stato fondato sulla natura relazionale della persona». Il Welfare indica un principio organizzativo, mentre il cattolicesimo sociale dice di un ascolto sul e nel territorio che indica un coinvolgimento personale», ha evidenziato monsignor Mario Delpini, nella sua veste di segretario

della Conferenza episcopale lombarda, promotrice del Convegno. Vicenda approfondita da Costantino Cipolla, sociologo dell'Università di Bologna: «Storia affascinante e ricchezza, in modo unico, la Lombardiana». Basti pensare a don Tommaso che segue e supera don Ferrante Aporti, cremonese, ideatore dei primi asili d'Italia o a santa Maria Crocifissa di Rosa fondatrice delle Ancelle della Carità che si distinguono nelle Dieci Giornate di Brescia. E proprio le suore sono, in questo senso, rivoluzionarie. «La sussidiarietà, nell'aiuto alle ragazze povere, all'infanzia, nell'assistenza, nasce non come impianto, ma come vocazione, soprattutto negli Ordini femminili». In un tale contesto, le Società di mutuo soccorso, il *fundraising*, le scuole serali, la

fondazione di Casse rurali con Geremia Bonomelli, vescovo a Cremona o Guindani a Bergamo, divengono strumenti di una modernità straordinaria. «Un modo non solo concreto di rapportarsi alla realtà e al bisogno, ma di colloquiare con le istituzioni», ha osservato Edoardo Bressan, docente di Storia contemporanea dell'Università di Macerata. Un «sistema» ancora oggi fecondo come hanno testimoniato le esperienze, portate all'incontro, da realtà caritative sul territorio. Ed è, allora, solo il caso di ricordare che alla radice della Croce Rossa, fondata dal calvinista del Risveglio, Jean Henry Dunant, c'è il suo aver assistito al soccorso portato dalle suore ai feriti di Solferino durante la guerra di indipendenza. Più il lombardo di così...